

SANT'ALEXANDER

di Monaco



IN UNA RECENTE SERATA ALLA BIBLIOTECA DELLO SPIRITO A MOSCA, ALLA PRESENZA DEL SUO BIOGRAFO¹ È STATA PRESENTATA LA FIGURA DI ALEXANDER SCHMORELL², CANONIZZATO A MONACO DALLA CHIESA ORTODOSSA RUSSA NEL FEBBRAIO DEL 2012 E VENERATO MARTIRE COME SANT'ALEXANDER DI MONACO.

È uno dei “ragazzi” della Rosa Bianca³, i giovani che si ispiravano a Romano Guardini e si opposero al regime nazista. Ci presenta la testimonianza della verità, l'opposizione alla menzogna del regime allora vigente in nome della fede e ci riporta con forza alla nostra attualità. Nella rivista online *La Nuova Europa*⁴ troviamo queste parole di Giovanna Parravicini 5: “*Quello della Rosa Bianca è ricordato come un epi-*

*sodio «politico», ma fu innanzitutto un cammino di fede: l'aver seguito Cristo fino al sacrificio della vita. Un sacrificio che fu la più straordinaria proclamazione dell'autentico ecumenismo. (...) Oltre alla netta, impavida posizione di responsabilità civica che animò la battaglia della Rosa Bianca, le testimonianze e i documenti mostrano uno straordinario cammino di fede maturato nelle coscienze dei suoi membri e da essi – protestanti, ortodossi, cattolici – condiviso nella comune sequela di Cristo.”*⁶

Alexander nacque il 16 settembre 1917 in Russia a Orenburg, figlio di un medico tedesco e della figlia di un prete russo. Rimasto vedovo con il bimbo di soli due anni, il dott. Schmorell fa ritorno nella sua Baviera, accompagnato da una babysitter



di
PATRIZIA SOLARI

a pag. 46
Alexander Schmorell
Alexander Schmorell con Hans Scholl (movimento Rosa bianca, 1942)

russe, che educerà il piccolo alla fede, oltre che insegnargli la lingua materna. Il giovane Schmorell cresce, come in ogni famiglia borghese, con una vera passione per l'arte, in particolare la scultura di Rodin, e lo sport, equitazione e scherma. A 15 anni entra nella Hitlerjugend, la Gioventù hitleriana. Al termine del diploma superiore e dell'anno di lavoro di prassi, nel 1937 sceglie il servizio militare nella cavalleria ed è parte attiva al momento dell'Anschluss, l'annessione dell'Austria al Terzo Reich e quindi della Cecoslovacchia, ma cercò di evitare il prescritto giuramento ad Adolf Hitler durante il servizio militare e sviluppò una marcata avversione al nazismo. Nel 1940 si iscrive all'università nel-

la facoltà di medicina. L'incontro, verso la fine del 1940, con i fratelli Hans e Sophie Scholl e Willi Graf, che avevano dato vita al gruppo della Rosa Bianca, lo induce ad una profonda riflessione su quanto stava accadendo in quegli anni in Germania. Con loro partecipa alla pubblicazione e alla diffusione dei primi “volantini” che denunciavano il regime del Führer. Dopo l'arresto di Hans e Sophie Scholl, la Gestapo diffuse un avviso con le sue generalità e il suo aspetto. Appresa la notizia del loro arresto, Alexander tenta la fuga, prima in treno e poi a piedi per riparare in Svizzera sotto falso nome, ma le abbondanti neviccate gli impediscono di attraversare il confine. Tornato a Monaco trova rifugio presso un suo vecchio docente di liceo, ma il 24 febbraio 1943, in un bunker dove si era rifugiato per scampare ad un bombardamento, viene riconosciuto e denunciato. Il 19 aprile è processato e condannato a morte e viene ghigliottinato il 13 luglio nella prigione di Monaco. A differenza dei fratelli Scholl, Alexander in carcere ebbe il tempo di scri-

Così si conclude la sua ultima lettera, composta poche ore prima dell'esecuzione: “Vorrei lasciare questo nei vostri cuori: mai dimenticare Dio!”



Hans Scholl, Sophie Scholl e Christoph Probst (studenti che insieme ad Alexander Schmorell fecero parte del movimento Rosa bianca, 1942)

vere parole di addio per amici e familiari, parole di rassegnazione senza odio, parole di accettazione della morte alla sequela della croce di Cristo. Così si conclude la sua ultima lettera, composta poche ore prima dell'esecuzione: “*Vorrei lasciare questo nei vostri cuori: mai dimenticare Dio!*”. “*La tua pazienza ha stupito gli angeli*” è stato detto nel corso della liturgia nella Cattedrale metropolitana ortodossa di Monaco, riconoscendo le sue virtù eroiche. Un'ipotetica ricostruzione riguardo alla scelta del nome del Gruppo lo fa risalire a un passo dei Fratelli Karamazov dove Dostoevskij scrive di una rosa bianca, unico ornamento della bara di una giovane, segno di un destino di risurrezione. Quel fiore è raffigurato anche nell'icona del martire sant'Alexander che indossa il camice medico, nella mano destra la croce e una rosa bianca. È ricordato dalle Chiese Orientali il 13 luglio. ■

Note al testo:

1: Igor' Chramov, come Alexander nativo di Orenburg, autore di una mostra e di una serie di volumi che ne presentano la vita, la testimonianza e in particolare il fascicolo processuale, da lui rinvenuto nell'Archivio militare a Mosca. La documentazione relativa alla Rosa Bianca, sottratta dall'Armata Rossa agli archivi tedeschi nel 1945, è stata successivamente restituita alla Germania, ad eccezione delle carte relative a Schmorell, considerato russo.

2: Notizie da www.santiebeati.it, www.settimananews.it, www.lanuovaeuropa.org; L'Osservatore Romano del 4/2/2012

3: Il gruppo di resistenza formato perlopiù da studenti universitari che osò scrivere e diffondere volantini per riscuotere il popolo tedesco dalla cecità e dall'inerzia nei confronti degli orrori del regime hitleriano

4: <https://www.lanuovaeuropa.org/percorsi-della-memoria/2023/03/01/la-rosa-bianca-e-la-russia/>

5: Ricercatrice della Fondazione Russia Cristiana e specialista di storia della Chiesa in Russia nel XX secolo e di storia dell'arte bizantina e russa

6: Il 6 marzo scorso è morta all'età di 103 anni Traute Lafrenz, l'ultima sopravvissuta della Rosa Bianca, che dal 1947 viveva negli Stati Uniti <https://www.avvenire.it/agora/pagine/morta-ultima-resistente-rosa-bianca>